

SAGGI

GABRIELLA MECUCCI

Italia

Le origini della nostra Destra

Oggi e solo oggi nell'Italia del dopoguerra la Destra ha un peso politico importante. In un paese governato prima dal centrosinistra poi dal centro-sinistra e infine dal pentapartito la Destra era rimasta lungamente in soffitta...

Berlusconi

Il liberismo che non c'è

Interessante il libro di Sergio Turolo, pubblicato da Laterza dal titolo Lettere di Adam Smith al Cavaliere Berlusconi. E un'immaginaria epistola di un omonimo e lontano discendente di Adam Smith...

Jalta

Cinquant'anni dopo la spartizione

Sono passati ormai quasi cinquant'anni da quando a Jalta venne decisa la grande spartizione del mondo. Anni di guerre fredde e di paci più o meno calde di conflitti regionali e di contrasti bloccati all'origine...

Cattolici

Le ansie del parroco

Confessioni di parroco di città è il titolo del libro di Pier Francesco Lisi pubblicato da Ponte alle Grazie. Si tratta di un vero e proprio sondaggio nel profondo della sfera religiosa per svelarne passioni, ansie, problemi irrisolti...

IL FATTO. Il Nonino all'autore di «Saturno e la Melanconia», un classico di arte e scienza

Premi a Kross e Zanzotto

Andrea Zanzotto per l'opera omnia, Jaan Kross per «Il pazzo dello zar» (Garzanti), Raymond Klibansky per l'opera «Saturno e Melanconia» (Einaudi) sono i vincitori, rispettivamente, del premio «Internazionale Nonino» e «Nonino a personalità del nostro tempo» per il 1995.



«Il Galateo in Bosco», «Fosfeni», «Idioma», vi è un rimescollo di materiali linguistici, del latino alla lingua del Petrarca al dialetto veneto, ai formulari del mass-media. Gioco verbale mai fine a se stesso.

L'estone Kross, nato a Tallin nel 1920, perché «con il romanzo «Il pazzo dello zar» arriva ad un mondo periferico ed appartato, spesso ignorato nella coscienza europea, ma straordinariamente ricco di tradizioni culturali».

Il premio al filosofo Klibansky, nato a Parigi nel 1905, «vuole essere - precisa la motivazione - un piccolo accento per onorare lo studioso delle relazioni tra l'assoluto e il contingente nell'esperienza umana».

Klibansky Arte, scienza e amor platonico

La giuria del Premio Nonino ha assegnato il riconoscimento a «una personalità del nostro tempo» a Raymond Klibansky, filosofo, studioso del platonismo, coautore, insieme a Panofsky e Saxl di «Saturno e la Melanconia».

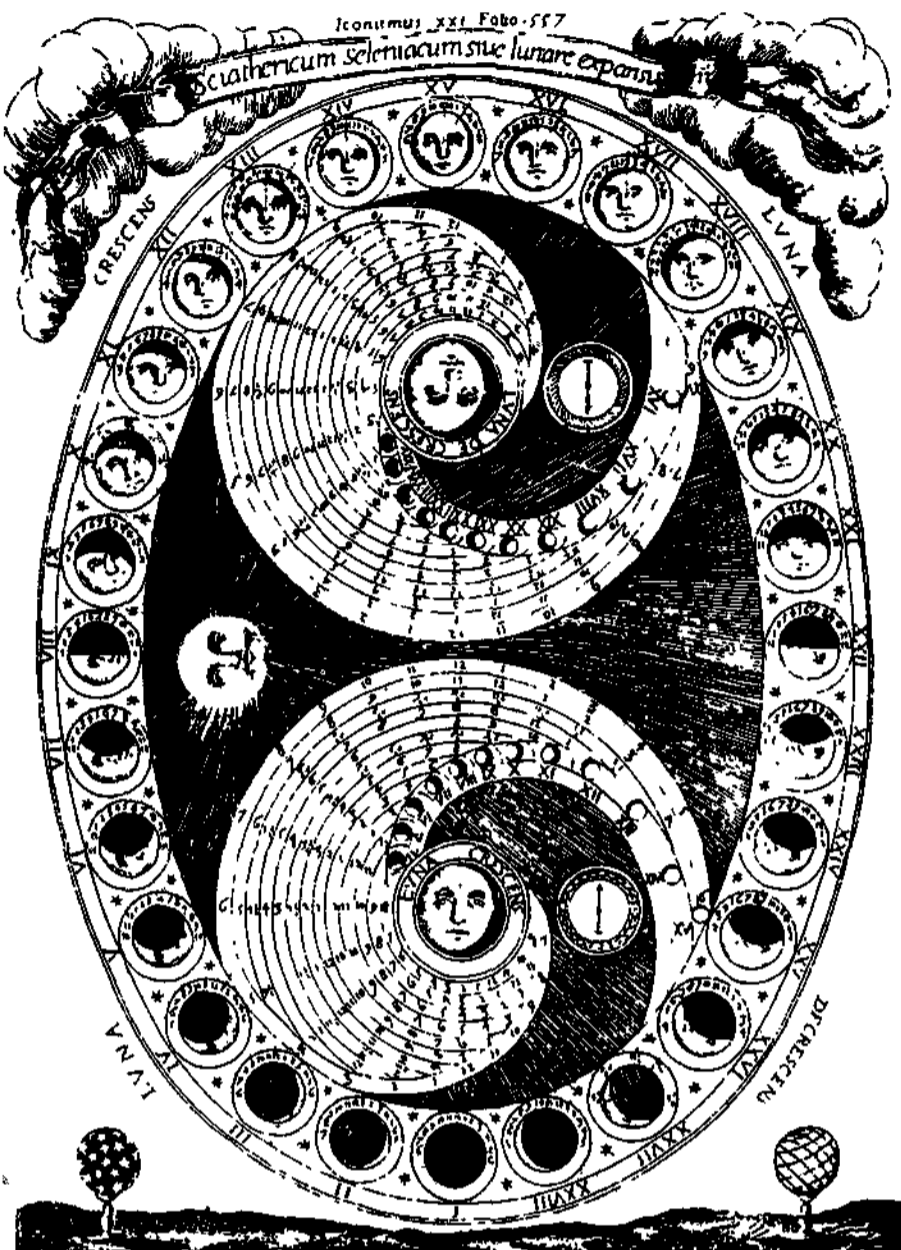
ANGELO TINNARCO

La presenza di Raymond Klibansky nella cultura italiana è legata alle ricerche svolte dalla fine degli anni Trenta, sulla continuità della tradizione platonica nel Medioevo e nel Rinascimento. È consegnata dunque, da un punto di vista stonografico al rinnovarsi dei metodi che segnano i rapporti fra cultura classica, Medioevo e Rinascimento prospettive orientate a cogliere, appunto la permanenza della «tradizione classica» piuttosto che le lacerazioni prodotte nel corso della storia.

non a caso un emblema significativo. Studi di storia della filosofia naturale, religione e arte. Per completare questo percorso affascinante e labirintico fra mille difficoltà (nel 1948 morì precocemente Fritz Saxl) Klibansky Panofsky e Saxl dimostrarono proprio lungo «quelle stampe di terreno che stanno al confine fra la storia dell'arte, la letteratura, la scienza e la religione».

Il mondo di Warburg

A monte di quel lavoro comune vi è il «mondo di Warburg», il grande stonico dell'arte che elaborò l'iconologia quale strumento per la ricostruzione della storia della cultura. Del resto Saxl, il più anziano degli allievi di Warburg, come pure Panofsky e Klibansky, che muove da altre esigenze ricordano bene nell'avviare i lavori la sottolineatura warburghiana a conclusione della sua celebre relazione al Congresso internazionale di storia dell'arte tenuto a Roma nel 1912.



ra warburghiana a conclusione della sua celebre relazione al Congresso internazionale di storia dell'arte tenuto a Roma nel 1912. In questo disegno la comprensione degli enigmi visivi concettuali e simbolici disseminati nel testo dureriano nella Melanconia, rinvia a una storia di lunga durata non più solamente interna alla storia dell'arte. Di questo itinerario l'incisione di Dürer costituisce a sua volta un momento di rottura una variante un luogo di trasformazione e di metamorfosi di quel tessuto culturale filosofico religioso a partire dal più famoso dei Problemi attribuito ad Aristotele (il XXXI) in cui per la prima volta appare unificata la «nozione puramente medica della melanconia e la concezione platonica del furore».

bro con un altro autore esperto di quel passaggio cruciale che è la tradizione classica. In questo disegno la comprensione degli enigmi visivi concettuali e simbolici disseminati nel testo dureriano nella Melanconia, rinvia a una storia di lunga durata non più solamente interna alla storia dell'arte. Di questo itinerario l'incisione di Dürer costituisce a sua volta un momento di rottura una variante un luogo di trasformazione e di metamorfosi di quel tessuto culturale filosofico religioso a partire dal più famoso dei Problemi attribuito ad Aristotele (il XXXI) in cui per la prima volta appare unificata la «nozione puramente medica della melanconia e la concezione platonica del furore».

Da Parigi a Montreal Raymond Klibansky è nato a Parigi nel 1905. Conseguì la laurea doctores a Heidelberg nel 1931 ma lasciò la Germania nel 1933 in seguito alle persecuzioni naziste. Ha poi insegnato nelle università di Londra, Oxford, Liverpool. Dal 1947 vive a Montreal in Canada dove è titolare della cattedra di Logica e metafisica nell'università McGill. È stato appena insignito della Croce

al grande merito dal presidente della Repubblica tedesca. La continuità della tradizione platonica dal Medio Evo ai nostri giorni è il filo conduttore che attraversa il lavoro di Klibansky sin dalla sua relazione alla accademia delle scienze heidelberghe su un frammento di Proclo nel 1929. È grande studioso e curatore dell'edizione critica di Niccolò da Cusa ha ricostruito le fonti medievali del pensiero del Cusano provando in particolare gli stretti rapporti di questi con i platonici antichi (Proclo) e medievali (la scuola di Chartres). Lo studio del platonismo dall'età antica sino a Leibniz gli è servita a illuminare i presupposti del pensiero del Cusano portandoci a quella dialettica hegeliana e post hegeliana. Fra le sue opere The philosophical Character of history. The continuity of the platonist tradition. Plato's Parmenides in the middle ages and renaissance. New letters of David Hume, Leibniz's unknown correspondence.

IL GIORNO

I figli cattivi del «Borghese piccolo piccolo»

SANDRO ONOFRI

IL TITOLO del primo romanzo di Vincenzo Cerami Un borghese piccolo piccolo che esce di nuovo in questi giorni nei Tascabili Einaudi è entrato già dal giorno della sua prima pubblicazione nel linguaggio comune. Si dice un borghese piccolo piccolo per indicare una vita ristretta, ottusa, fatta di spazi ridotti e sembianze. La si usa ancora oggi anche se il mondo di Vivaldi Giovanni, il protagonista del romanzo di Cerami non esiste ormai più e finito da un pezzo. La sua Italia era un'Italia lenta, paziente fatta di pezzi caldi, di portafogli pieni solo di grasse di caraffe in parole col masiuke di giacche sempre pulite e sempre un po' in su i gomiti specialmente e sul colletto. Vivaldi Giovanni non aveva più le toppe al culo come probabilmente aveva avuto suo padre ma di sicuro rivoltava la stoffa del cappotto per rimandare l'acquisto di uno nuovo. Viveva del prestigio della propria classe ammirava i superiori e sognava che suo figlio Mario potesse un

giorno diventare come loro. Voleva per esempio che leggesse i quotidiani come vedeva fare agli intellettuali che si aggiravano tra i corridoi del suo ufficio, sempre con una copia che usciva dalla tasca. Voleva che imparasse a parlare un italiano corretto e senza accento dialettale come quelli che leggono il telegiornale e che facevano un lavoro dove bisognava mettere non un carniccio o una turla ma una cavallata anche se comprata a una bancarella di via Sannio o di Porta Portese dove costava meno.

Vivaldi Giovanni era inserito totalmente nel suo ambiente. Fatto ancora di calma contadina e già nello stesso tempo di nervosi urbana. Ma viveva dentro i limiti di una cultura che gli indicava perfettamente i comportamenti da seguire. E anche i valori da praticare magari fasulli, magari patetici. Giovanni educava infatti suo figlio a rispettare i superiori e ad accattivarsene la simpatia ma mai avrebbe consentito che Ma

no scendesse sul piano dell'adulazione o peggio che diventasse un leccino. Semmai se c'era da abbassarsi l'avrebbe fatto lui stesso per amore suo ma di nascosto dal giovane. Si sarebbe ingoiato lui davanti ai capufici uno pieno di forfora ma con un titolo di dottore grosso così e poi di fronte al mollucchio Venera della loggia massonica che doveva aiutarlo a trovare un posto per il ragioniere Vivaldi Mario. Ci avrebbe pensato lui certo ma lontano dal giovane a sua insaputa zitto zitto e vergognoso come per un bisogno corporale.

Quel figlio fatto di pane caldo e fiori di geranio tirato su con la more delicato di cui Giovanni e sua moglie erano pieni, fin sotto i colpi sperati da lui proveniente da un mondo tanto lontano tutto di ferri arrugginiti e di legni scrostati. E forse quella fu la sua salvezza. Perché se il giovane quel giorno non fosse morto, oggi davvero non esisterebbe più. Oggi Vivaldi Mario si firmerebbe Mario Vivaldi e si imbratterebbe di nevroso con i corpi massacrati di strutti dal consumismo tra cui starebbe l'ammirazione che suo padre aveva per i superiori in lui si tramuterebbe in un disprezzo zo pieno di livori e di invidia e non avrebbe scrupoli a leccare al culo a qualcuno pur di arrivare allo scopo prefissato. O direbbe la cultura sarebbe scialto nel parlare scintillato e pigro nei vestire gli on al polso e le toppe nell'anima. Cimico e sbrigativo non cercherebbe più una competenza professionale ma la ricchezza più veloce non perderebbe tempo a imporsi per la qualità delle sue idee. mirerebbe decisamente a comporre, direbbe che tutto al giorno di oggi si può comprare che solo chi non ci sa l'arredo. Un vanipiro morto che sfata solo nel coro di altri morti come lui che non è più capace di stare da solo e ha bisogno di essere uguale, ferocemente omologato.

Pitture rupestri Straordinaria scoperta in Francia

Trentotto pitture rupestri di animali conservate in uno stato altissimo eguale a quelle delle grotte preistoriche di Altamira in Spagna o di Lascaux in Francia sono state scoperte nei pressi di Vallon Pont d'Arc in una grotta della valle del Ardèche. La notizia è stata data ufficialmente a Parigi dal ministro della cultura francese Jacques Toubon. La clamorosa scoperta avvenuta non lontano da Orgnac dove una celebre dolina accoglie 130.000 turisti l'anno è stata fatta dal guardiano del sito anthenoico. Le pitture si trovano in fondo a un buco di 500 metri di profondità. Fra gli animali rappresentati un «bestione» straordinariamente nuovo di vasche e con bisonni renne e mucronati lanosi una specie che viveva nelle ere glaciali e rappresentata finora molto di rado. Sembrava che il prezioso sito risalgere al «Solutreano» terzo periodo del paleolitico superiore.